

→ **A Torino** la scorsa settimana sono stati denunciati cinque ventenni per aggressioni

→ **Lega e non solo** c'è chi usa spranghe e catene, chi solo la dissuasione dei fischietti

Ronde senza controllo

A Nord trionfa il «fai da te»

Dal Veneto alla Liguria, passando per Milano e la Lombardia. Nel nord Italia ormai da alcuni anni operano le così dette ronde. In alcuni casi in contatto diretto con le amministrazioni locali.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

In principio furono i «City Angels», il gruppo di volontari milanesi che nel 1994, giubba rossa e basco blu, ha dato vita ad un qualcosa di simile ad una ronda. Anche se il loro fondatore, Mario Furlan, preferisce parlare di «volontari di strada», che da quindici anni offrono un contributo di «dissuasione visiva» nei confronti dei malintenzionati e soprattutto di solidarietà per gli emarginati.

I «City Angels» sono stati i primi, iniziando ad operare nella zona della Stazione Centrale, e sono anche il modello a cui si è ispirato il governo nel decreto che è stato approvato venerdì scorso. In questo modo l'esecutivo ha voluto mettere il cappello su fenomeno già molto diffuso nel nord Italia e che in qualche caso ha assunto connotati bipartisan, con la partecipazione di cittadini di differente estrazione politica. Perché la tribù delle ronde nordiste è molto diversificata al suo interno.

ATEI E APOLITICI

L'esperienza dei «City angels» è di sicuro la migliore, ma non la più seguita. Se infatti il fondatore Furlan tiene sempre a precisare che il suo gruppo (con sedi a Torino, Bologna, Roma e Napoli) è «ateo ed apolitico» e che ha bisogno «di cuore, non di muscoli», in alcuni casi limite si può tranquillamente parlare di squadrace più che di volontari.

È il caso di Torino, dove una settimana fa sono stati denunciati a piede libero cinque ventenni. Facevano parte di una ronda (in tutto



Foto di Paolo Poce/Emblema

Alla manifestazione della Cgil contro il decreto sicurezza, a Milano

Agrigento

Minacce al direttore Caritas per la Mensa dei poveri

Il direttore della Caritas diocesana, don Vito Scilabra, è stato aggredito e minacciato da alcuni abitanti di via Orfane, centro storico di Agrigento, che contestano la mensa del «Boccione del povero». Lo denuncia Nicola Pollicino, responsabile del «Centro di ascolto e di accoglienza San Giuseppe Maria Tomasi». «Don Vito - dice Pollicino - è stato accusato di non aver chiuso la mensa per gli immigrati che, sostengono i cittadini, mettono con la loro presenza a repentaglio il quieto vivere e la sicurezza del quartiere».

una ventina di persone) che negli ultimi mesi aveva compiuto decine di aggressioni contro tossicodipendenti al Parco della Stura, ribattezzato in città «Tossic park».

Si tratta di ragazzi della zona, che avevano deciso di risolvere a modo loro il problema. Attaccavano con spranghe e catene, una delle loro ultime vittime ha riportato una prognosi di 60 giorni: clavicola spezzata a colpi di spranga e un forte trauma cranico. Quando i poliziotti li hanno arrestati, i ragazzi sembravano quasi stupiti: «Abbiamo solo difeso le nostre famiglie e le nostre fidanzate». I genitori erano solidali.

Ma a Torino dal 1998 opera anche il Coordinamento Comitati Spontanei Torinesi, che controlla 7

zone a rischio della città. E che non ha troppo amato il provvedimento varato dal governo. Quelli del Comitato ricordano di «non voler diventa-

City Angels

Il gruppo milanese, fondato nel 1994, è il più vecchio in Italia

re un surrogato della polizia» e che «il cittadino non vuole essere costretto a scendere in strada in sostituzione dello Stato». Il presidente del Coordinamento, Carlo Verra, spiega che le loro armi «sono solo i fischietti», consegnati ai duecento cittadini che hanno deciso di far par-